

INTERVISTA ESCLUSIVA DI CLASS CNBC ALLA DISCUSSA NUMERO UNO DELLA VIGILANZA BCE

Nouy: cosa farò con le banche

- *L'Addendum sugli npl? Siamo fuori dalla grande crisi, mi sembra il momento giusto*
- *Opportuno non accumulare altre esposizioni critiche con uno stock così ampio da gestire*
- *Con Draghi abbiamo agito in base al principio di separazione, ma non in direzioni diverse*
- *Gli istituti italiani hanno compiuto grandi sforzi per migliorare la situazione e ci sono riusciti*
- *Ora è fondamentale accelerare l'introduzione del terzo pilastro, quello della garanzia sui depositi*

Cabrini alle pagg. 2 e 3

INTERVISTA ESCLUSIVA A CLASS CNBC DEL PRESIDENTE DELLA VIGILANZA UNICA EUROPEA

La versione di Madame Nouy

Le linee guida sugli npl? Ci è stato chiesto di aspettare la ripresa per definirle. Ebbene, ora la ripresa c'è. In Italia alcune banche stanno facendo molto ma altre quasi nulla. La garanzia sui depositi serve subito

DI ANDREA CABRINI

Dopo tre anni alla presidenza della Vigilanza della Bce, «i risultati sono numerosi, a partire dal comprensivo assessment fino a un meccanismo di vigilanza unico basato su una metodologia coerente e rigorosa che ha garantito il secondo pilastro con il rafforzamento dei requisiti di capitale», esordisce il capo della Vigilanza Bce, Daniele Nouy, in questa intervista a Class Cnbc. «Ci siamo concentrati sulle esposizioni deteriorate, ma non siamo ancora dove vorremmo. E resta molto da fare sulla preparazione alle conseguenze della Brexit e sull'eventuale trasferimento delle banche con sede a Londra nei Paesi dell'Eurozona».

Domanda. Gli esiti della Brexit sono una delle vostre maggiori preoccupazioni?

Risposta. Non la definirei una preoccupazione. Innanzitutto, da europeista convinta trovo molto triste assistere alla scelta di un Paese di mettere fine al percorso comune. Da supervisore, la leggo anche come un'opportunità per rivedere le modalità di vigilanza dei colossi bancari attivi a livello internazionale o di bilanciamento della responsabilità nei Paesi che ospitano questi istituti.

D. Alcune banche hanno già richiesto una licenza?

R. Siamo stati contattati da circa 50 banche, di cui 20 hanno lasciato trasparire la seria intenzione di ottenere la licenza o una sua

estensione.

D. L'economia è in ripresa e il rischio sistemico sta scomparendo. Perché avete scelto proprio questo momento per lanciare le nuove linee guida sugli npl?

R. Quando abbiamo avviato il lavoro sulle procedure di gestione delle esposizioni deteriorate, siamo stati trasparenti. Prima le guidance qualitative e poi le aspettative quantitative una volta stabilizzato lo scenario. Sono un po' sorpresa che questo non possa essere il momento giusto poiché tra il 2014 e il 2017, quando mi sono confrontata con colleghi e banchieri dei Paesi in cui gli npl erano un serio problema, mi è sempre stato detto: «Non ora. Per favore, aspettiamo finché non sarà tornata la crescita». Ora la crescita c'è e mi si dice che non è il momento giusto per non soffocare la ripresa. È dimostrato che le banche con una buona capitalizzazione, non gravate dal peso di molti npl, sono quelle che stanno concedendo prestiti all'economia. Dati non prodotti dal Ssm, ma dai colleghi di altri dipartimenti della Bce, provano che le banche che faticano a sopravvivere a causa dei propri problemi non sono in grado di finanziare adeguatamente l'economia.

D. Questo non potrebbe indurre le banche a svendere le attività favorendo una manciata di fondi speculativi, che li comprerebbero a prezzi irrisori?

R. Ovviamente questo non è un mercato che offre occasioni a chi

vende, ma a chi compra. Dunque, i prezzi sono bassi e questo è un dato di fatto. Pertanto non ci occupiamo della loro riduzione, ma favoriamo il loro sostanziale miglioramento con la certezza della ripresa, il riposizionamento dei collaterali e un contesto normativo efficiente nei vari Paesi. Ed è per questo che mi complimento con l'Italia per avere di recente riformato la normativa su fallimenti e liquidazioni.

D. Le banche italiane hanno un'ampia quota degli npl europei e Ignazio Visco ha detto che ogni volta che si fa qualcosa per fronteggiare i bad loan bisogna pensare all'impatto sulla stabilità finanziaria. Avete analizzato le ricadute delle nuove linee guida?

R. Abbiamo condotto diverse analisi sull'impatto. Ma ciò che conta per la stabilità finanziaria è smettere di accumulare nuovi npl quando siamo già in presenza di ampi stock da gestire.

D. In proposito, cosa possono aspettarsi le banche quando rilascerete le nuove misure a marzo?

R. Sinceramente non saprei per-



ché è un lavoro in corso. Posso dire che abbiamo già fatto molto avendo messo in discussione i piani ricevuti dalle banche al fine di renderli abbastanza ambiziosi, ma allo stesso tempo realistici in modo da essere credibili.

D. E avete ricevuto piani realistici?

R. A volte sono talmente realistici da non essere affatto ambiziosi. Numerose banche in tutti i Paesi, e in particolare in Italia, hanno fatto sforzi significativi per migliorare la situazione.

D. Direbbe che alcune banche negano l'evidenza?

R. Alcune non vogliono ancora accettare la realtà, anche nei Paesi in cui il problema è presente. Effettivamente per alcuni istituti il problema non esiste, o è stato risolto. Ricordo che Intesa è la banca che ha fatto meglio negli ultimi stress test. In Italia esiste una categoria di banche che sta facendo molti sforzi per pulire il bilancio. Non è un segreto quanto fatto da Unicredit. Ma alcune banche non fanno praticamente nulla, o troppo poco e troppo tardi, il che equivale praticamente a non fare nulla.

D. Queste dovranno raccogliere più capitale?

R. Queste banche dovranno decidere come affrontare il tema entro un termine ragionevole. A volte, i colossi necessitano di capitale mentre altri istituti hanno accantonato abbastanza per cedere le sofferenze senza subire perdite significative.

D. Ora il sistema bancario è più solido, ma in borsa il comparto tratta ancora a forte sconto. Gli investitori sono confusi dall'incertezza circa la vigilanza e chiedono un premio elevato.

R. Non vedo grande incertezza circa il nostro operato. Il pricing di alcune banche è dovuto all'incertezza sulle loro iniziative. Quando sono abbastanza coraggiose da andare sul mercato per fare qualcosa di grande, annunciano una pulizia del bilancio, il mercato ci crede.

D. Negli ultimi tre anni alcune gravi crisi hanno riguardato banche italiane, come Mps, Veneto Banca, Banca popolare di Vicenza. Come avete agito riguardo alle aspettative del mercato in ambito di trasparenza? Con il senno di poi, ha qualche rimpianto?

R. Le normative sulla riservatezza sono molto rigide. Non siamo autorizzati a divulgare informazioni sulle banche in situazione di vulnerabilità. Anche la pubblicazione delle decisioni failing o likely to fail non è ammessa dalla legislazione. Abbiamo reso pubblico tutto il possibile, poco dopo il verdetto. Peraltro chiediamo all'Europa di darci la possibilità di pubblicare l'intero parere, di cui ora non disponiamo. Tuttavia, attenersi alle norme sulla riservatezza è molto importante. Nel mio Paese, e presumo anche in Italia, si rischia il carcere per violazione di riservatezza sulla situazione di singole banche.

D. La direttiva sul bail-in deve essere modificata? E se sì, come?

R. I legislatori devono decidere il contenuto della Recovery and Resolution Directive (Rrd), ma mi piacerebbe che producessero una regolamentazione immediatamente applicabile nei 19 Paesi senza la necessità di 19 trasposizioni nazionali che creano incertezza per gli investitori, ovvero inefficienza sui costi per le banche e i contribuenti. La garanzia dei depositi è un pilastro dell'Unione bancaria, manca e dovrebbe essere messa in atto nel minor tempo possibile.

D. Nell'arco di questi tre anni, la sua politica e quella di Mario Draghi hanno mosso in due direzioni diverse?

R. Assolutamente no, abbiamo agito secondo il principio di separazione. La politica monetaria della Bce ha aiutato molto le banche ad avere liquidità, finanziamenti a buon mercato e una migliore qualità del rischio di credito, perché i cittadini europei hanno beneficiato della riduzione dei tassi d'interesse. Naturalmente c'è stato un prezzo da pagare: i margini si sono ristretti ma non al punto da rappresentare un rischio. Grazie a condizioni economiche favorevoli, tutto il lavoro che abbiamo fatto con le banche per migliorare la situazione delle esposizioni deteriorate comincia a dare i suoi frutti, e con maggiore velocità. (riproduzione riservata)